

I CANDIDATI
LE LISTE

IL 6 E 7 MAGGIO
A Mira, Mirano
e Jesolo i test
più significativi



NUOVI PARAMETRI
Taglio del 25%
dei posti nelle Giunte
e nelle assemblee

LA CORSA AL VOTO In lizza 55 aspiranti sindaci, quasi 1.300 candidati per un posto in Consiglio
Parte la caccia a 11 fasce tricolori

Coalizioni spaccate, una "valanga" di liste civiche sfida i partiti tradizionali nei Comuni

Alberto Francesconi
MESTRE

Undici Comuni al voto, 55 candidati sindaci - cinque per ogni campanile - 76 liste e poco meno di 1.300 candidati. I numeri della prossima tornata elettorale, che il 6 e 7 maggio chiamerà al voto oltre 120mila cittadini della provincia, con test importanti a Mira, Mirano e Jesolo, sembrerebbero sconsigliare chi parla di crisi della politica. Alle 12 di ieri, termine ultimo per la presentazione di candidati e liste, negli uffici comunali si è vista la ressa di tante altre competizioni elettorali. Una corsa al voto complicata da una pletera di liste civiche con relativi simboli che ha messo a dura prova il personale degli uffici.

Dietro le cifre, però, sembra riproporsi anche a livello locale la crisi che la politica vive a livello centrale, dopo la caduta del Governo eletto e la nascita di un esecutivo tecnico che ha sovvertito alleanze consolidate creandone di nuove e

inedite. Non stupisce così che, in provincia come a Roma, Lega e Pdl abbiamo preso strade divergenti. Che il Pdl si presenti spesso diviso - a Mira e Jesolo i casi più eclatanti - in qualche caso alleato con il Pd. Sono segni di un sistema politi-

co che vive al suo interno un profondo travaglio alla ricerca di nuovi equilibri che ancora non si intravedono.

In questo quadro andrà tenuto in considerazione il ruolo delle liste civiche, portatrici di interessi locali particolar-

mente sentiti, ma anche di movimenti come quello dei "grillini", in grado di intercettare la disaffezione di tanti elettori per la politica tradizionale.

Va ricordato peraltro che se molti sono gli aspiranti sindaci e consiglieri comunali, ancora meno del passato saranno gli eletti, dopo la robusta sforbiciata che ha tagliato del 25 per cento giunte e assemblee consiliari. Così a Jesolo, solo per fare un esempio, la corsa al seggio dei 256 candidati sarà una sorta di terno al lotto, dato che gli scranni a disposizione sono appena 16. Ben più impegnativo, poi, il compito che attende i futuri amministratori, alle prese con i tagli dei trasferimenti statali compensati dalla nuova Imposta sugli immobili urbani che molti Comuni devono ancora determinare, e che sarà comunque in parte devoluta a Roma. Una missione quasi impossibile che, tuttavia, non sembra avere scoraggiato la corsa alla fascia tricolore.

© riproduzione riservata



DALLA PRIMA
Le nuove alleanze
e i mal di pancia
degli elettori

si candida a primo cittadino forte dell'appoggio del Pd, con relativi mal di pancia dell'una e dell'altra sponda. A Caorle a braccetto si mette pure la Lega per un'ammucchiata che ricalca quella vincente un anno prima a Eraclea.

Quelli che (teoricamente) corrono dalla stessa parte in realtà ben che vada si comportano da semplici conoscenti, ma più spesso da accerrimi rivali: dopo che le primarie del Pdl sono diventate in corso d'opera (e post congresso) consultazioni degli iscritti c'è stato tutto un fiorire di civiche di area, buone soprattutto per lasciare una bandierina ben piantata nel recinto post-elettorale.

Nello slalom speciale verso le urne il Pd si è schiantato sul primo paletto a Marcon, dove il candidato democratico è affondato alle primarie facendo intravedere il rischio catastrofe (all'epoca c'erano ancora in ballo le candidature nei comuni più grandi), ma è poi riuscito a rimettersi in piedi. Con qualche difficoltà a Mira, dove il sindaco uscente Carpinetti ha salvato la pelle dalle forche caudine dove pure molti dei suoi lo aspettavano, con meno patemi a Mirano dove i democratici sono riusciti a fare la voce grossa. L'alleanza "innaturale" di Jesolo, però, resta un buco nero che ha sconcertato molti militanti.

Udc quasi ovunque piazzata a centrosinistra (con l'eccezione di Santa Maria di Sala), Lega Nord come previsto in corsa solitaria ma con i primi regolamenti di conti tra Bossiani e Maroniani. I Grillini, presenti quasi ovunque, sono pronti a battere un colpo più forte degli altri.

Tiziano Graziottin
© riproduzione riservata

NUOVA FRONTIERA Mezzo Pdl alleato del Pd nella sfida al blocco leghista

Pramaggiore, assedio alla roccaforte

PRAMAGGIORE - L'altra metà del Pdl si allea con il centrosinistra per candidare il manager Daniele Vettoretti. Come l'anno scorso, nell'operazione vincente di Eraclea, sono ancora gli ex An le avanguardie avanzate del superamento ideologico per «il buon amministrare». A tessere le fila dell'operazione sono stati Moreno Teso e Ornella Boattin, democratica capogruppo consiliare uscente della lista «Noi con Voi». L'insolita alleanza è stata la grande sorpresa alla presentazione delle liste. Se il centrodestra non ha fatto mistero della divisione interna alla Lega Nord, sacrificando alla fine l'ex assessore leghista bossiano Leandro Schileo, la Boattin per il centrosinistra ha tessuto in gran segreto la sua tela.

Ora l'esponente del Pd può affermare che «Noi con Voi» è «un gruppo civico frutto di un dialogo a 360 gradi tra forze politiche e società civile, che si riconosce nella priorità di amministrare bene». C'è però da dire



LEOPOLDO DEMO
61 anni, due figli, dottore commercialista con studio a Portogruaro; è vicesindaco uscente, è vice presidente della Banca del Credito Cooperativo del Veneziano

Pramaggiore oltre il 2000

- Igor Visentin
- Michela Berti
- Marco Bertuzzo
- Enrico Cesarin
- Maurizio Piazza
- Fausto Pivetta
- Giuliano Zandonà



DANIELE VETTORETTI
66 anni, nato in Nuova Zelanda, coniugato, ha lavorato in 4 continenti per aziende multinazionali di largo consumo. Risiede a Pramaggiore dal 1992

Noi con voi

- Ornella Boattin
- Luciano Camerotto
- Sara Covallero
- Ercole Calderan
- Giacomo Pascotto
- Gianni Pasian
- Alberto Anzolin

che sull'altro fronte, il centrodestra, nonostante la fronda degli ex An e le divisioni interne della Lega Nord, «Pramaggiore oltre il 2000» resta una corazzata molto difficile da affondare. C'è la fiducia di portare in dote un decennio amministrativo che ha visto la

realizzazione di opere pubbliche per quasi 7 milioni di euro di cui quasi 6 di contributo regionale. Ed anche perchè il candidato sindaco Leopoldo Demo, vicesindaco per 10 anni, dottore commercialista, è una sicurezza in termini di esperienza e capacità ammi-



ELEZIONI La piazza di Pramaggiore

nistrativa. Rispondendo in pieno ai requisiti chiesti da Daniele Stival: «Ci aspettano anni difficili, con pochi soldi da spendere e tanti problemi personali da risolvere: serve un sindaco che sia un padre confessore».

Maurizio Marcon